

**Il passaggio diretto
alla società senza classi**

**Programma per il futuro
del movimento internazionale
anticapitalista**

Berlino, 13/04/2025

Eberhard Licht

CONTENUTO

1. Nuove sfide e opportunità	3
2. Le attuali minacce per l'umanità	6
3. Aumento del pericolo dovuto alla trasformazione dei nostri valori morali	8
4. Transizione diretta dal capitalismo a una società senza classi	9
5. Abolizione del capitale attraverso la produzione volontaria	11
6. La rottura esterna: perché il capitalismo non può essere superato dall'interno	13
7. Il giorno della transizione: la transizione verso una società senza classi	15
8. Requisiti organizzativi per la transizione globale verso una società senza classi	17
9. L'intelligenza artificiale sostituirà completamente il mercato	19
10. Il ruolo della proprietà in una società senza classi	21
11. Il cambiamento nell'etica del lavoro in una società senza classi	25
12. Scomparsa dei sistemi sociali capitalisti.....	28
13. Progresso senza imposizione	30
14. Il ruolo della borghesia nella transizione verso una società senza classi ...	31
Appendice 1:.....	34
Una previsione generata dall'IA per lo sviluppo della società senza classi.	34
Appendice 2:.....	48
Previsione futura: un paese africano 20 anni dopo essere passato al lavoro non retribuito	48

Download Tesi: <https://LetUsBe.One/de2/thesen.pdf>

Programma Inglese: <https://LetUsBe.One/de2/programme.pdf>

Programma Spagnolo: <https://LetUsBe.One/de2/programa.pdf>

Programma Tedesco:

1. NUOVE SFIDE E OPPORTUNITÀ

Solo la classe lavoratrice, guidata da una sinistra marxista unita e con una formazione dialettica, ha oggi il potenziale per spezzare la spirale distruttiva di sfruttamento, disuguaglianza, distruzione ambientale e disgregazione sociale.

La dialettica hegeliana, il riconoscimento delle contraddizioni interne come forza motrice dietro gli sviluppi storici, rimane un vantaggio centrale della teoria marxista rispetto agli approcci tecnocratici o moralizzanti. Solo una sinistra organizzata con un programma strategico per il futuro può mobilitare le masse lavoratrici.

Il nemico di oggi: il potere del sistema finanziario

Storicamente, l'analisi marxista classica si è giustamente rivolta contro la proprietà privata dei mezzi di produzione e lo sfruttamento del proletariato da parte del capitale industriale. Tuttavia, nel socialismo realmente esistente, è diventato chiaro che la socializzazione dei mezzi di produzione è insufficiente finché non viene socializzata la stessa forza lavoro. Ciò avrebbe richiesto una trasformazione globale, ma non è avvenuto.

La modalità di produzione borghese – mediata dal valore di scambio, dal lavoro astratto e dallo scambio di equivalenti – rimane in vigore finché il lavoro è organizzato in termini di tempo, i prodotti in termini di prezzi di mercato e i bisogni in termini di sistemi contabili. Questa omissione ha preparato il terreno per lo sviluppo del socialismo di Stato con le sue strutture di potere centralizzate e la sua alienazione duratura.

Oggi, tuttavia, il capitalismo ha subito una trasformazione strutturale: la principale forza trainante dell'accumulazione di capitale non è più il capitale industriale, ma il capitale finanziario interconnesso a livello globale. È questo sistema che crea la pressione permanente per crescere, che trasforma l'innovazione in sfruttamento e blocca qualsiasi sviluppo orientato alle persone.

Le lotte di sinistra spesso affrontano i sintomi (disuguaglianza, povertà, differenze salariali) senza attaccare la vera base del potere: il capitale astratto nel settore finanziario, che dirige l'economia reale attraverso meccanismi di interesse, speculazione azionaria e debito. Finché questa struttura rimarrà intatta, tutte le riforme continueranno ad essere puramente cosmetiche.

Il compito attuale: liberare l'economia dalla dittatura dei mercati finanziari

L'obiettivo non può più essere una socializzazione puramente istituzionale del capitale - ad esempio sotto forma di modelli di proprietà statale o cooperativa - ma la sua liberazione dalla logica del profitto. Oggi, l'agenda storica non è la "espropriazione degli espropriatori", ma la destituzionalizzazione del profitto stesso.

Solo quando la produzione non sarà più orientata al profitto, ma ai bisogni umani e alla rigenerazione ecologica, la dialettica del capitale potrà essere sospesa e trasformata in un nuovo modo di produzione umanistico.

Un errore storico della Rivoluzione d'Ottobre è stato quello di socializzare il capitale senza superare la logica della rivalutazione del capitale. La conseguenza è stata la riproduzione di strutture autoritarie sotto la bandiera del socialismo.

Le condizioni oggettive per una società senza classi (produzione automatizzata, abbondanza di risorse) non erano presenti in quel momento e una rivoluzione mondiale non era fattibile.

Ma oggi ci troviamo su una soglia storica. La possibilità di superare finalmente il capitalismo è reale. Le forze produttive hanno raggiunto un livello senza precedenti, la crescita economica mondiale in aumento esponenziale ha già creato abbondanza materiale, siamo connessi globalmente e l'intelligenza artificiale può sostituire il mercato.

Sarebbe fatale perdere questa opportunità storica, non abbiamo tempo da perdere.

Pericolo di infiltrazione e divisione strumentale

Le forze riformiste, tecnocratiche e istituzionalizzate dalla borghesia stanno infiltrando sistematicamente i movimenti di sinistra. Ciò è particolarmente evidente nel movimento per il clima: ciò che era iniziato come una rivolta globale è stato deviato attraverso la "consulenza scientifica" verso un discorso depolitizzato sulla tecnologia. Il capitalismo in sé non è più stato messo in discussione.

Anche i gruppi più radicali come Extinction Rebellion sono stati emarginati o ridicolizzati per l'esagerazione tattica dei loro stessi contraddizioni interne, ad

esempio nell'uso delle risorse. Questa strategia serve a dividere sia la sinistra che la società nel suo complesso.

La necessità di un nuovo programma unificatore

Le attuali forze produttive, altamente automatizzate, connesse digitalmente e organizzate globalmente, hanno reso possibile per la prima volta nella storia la creazione di un mondo al di là della scarsità materiale. Tuttavia, rimangono bloccate dalla logica del capitale finanziario. La paura di perdere il lavoro porta a una paradossale difesa del lavoro salariato, anche se l'automazione lo ha reso superfluo da tempo.

Ciò che manca è un programma unificante della sinistra, strategicamente affinato, che non si perda nella cura dei sintomi, ma che si concentri sul contrasto centrale tra le possibilità produttive e i modi di produzione basati sul profitto.

Un programma del genere può essere utopico, non nel senso di illusorio, ma nel senso di una prospettiva di liberazione radicalmente realistica. Anche chi è al potere utilizza le utopie: le visioni di Marte di Elon Musk, ad esempio, legittimano interessi politici. Perché non adottare un'utopia di salvataggio della Terra?

Dialettica significa: riconoscere il principale contraddizione

Il pensiero dialettico richiede l'identificazione delle contraddizioni storicamente più efficaci. Oggi, il principale contrasto non è più principalmente tra lavoro e capitale, ma tra l'economia reale e un sistema finanziario sfrenato che estrae e accumula profitti senza essere produttivo. Se la sinistra marxista riconosce questo contrasto come centrale e pone la liberazione dell'economia dal dominio della finanza al centro della sua strategia, può essere all'altezza del suo ruolo storico.

Se si elimina la necessità di ottenere profitti, finirà anche lo sfruttamento sistematico. Le persone si libereranno dall'eteronomia.

Ciò che viene descritto qui non è un rovesciamento rivoluzionario nel senso classico, ma un ritiro collettivo dal lavoro retribuito, una trasformazione che è possibile con mezzi pacifici.

[Al sommario](#)

2. LE ATTUALI MINACCE PER L'UMANITÀ

La distruzione ecologica, la crescente disuguaglianza, le strutture neocoloniali nel commercio mondiale e la minaccia di guerre non sono aberrazioni accidentali. Sono conseguenze dirette e sistemiche della valorizzazione del capitale sotto il diktat del sistema finanziario. Il bisogno di accumulare costantemente capitale, trasmesso attraverso il debito, le aspettative di profitto e i meccanismi di interesse, costringe l'economia globale a un modello di crescita distruttivo.

La concorrenza imperialista come motore del conflitto

La concorrenza globale per le risorse, i mercati e le condizioni di produzione a basso costo intensifica i conflitti tra Stati nazionali, classi e regioni. Le guerre, le tensioni geopolitiche e le estorsioni economiche sono espressioni di un sistema che si basa sulla logica fondamentale della concorrenza e dell'espansione e quindi crea costantemente nuove aree di tensione.

Collegamento tra crescita economica e benefici sociali

Nella società capitalista, i sistemi sociali sono legati alla crescita economica perché il livello dei contributi è determinato dai salari dei dipendenti. Ciò significa che quando la crescita economica diminuisce, anche i benefici sociali si riducono. A causa di questa catena di causa ed effetto, i lavoratori sono costretti a sostenere la crescita economica.

La crisi ecologica come conseguenza dell'utilizzo del capitale

Il riscaldamento dell'atmosfera terrestre non è un fenomeno naturale autonomo, ma il risultato di decenni di produzione capitalistica. Nei 200 anni dell'industrializzazione, sono state bruciate in un periodo di tempo estremamente breve quantità gigantesche di fonti di energia fossile, che si sono formate nell'arco di 60 milioni di anni.

Questo rapido consumo ha innescato una sorta di "esplosione" geologica, i cui effetti incipienti stiamo sentendo ora, in qualunque modo li si voglia chiamare.

Il ruolo del capitale finanziario nella riproduzione della crisi

Il crescente potere del capitale finanziario globale non è un mero effetto collaterale, ma un'espressione della trasformazione strutturale del capitalismo stesso. I mercati finanziari dettano le decisioni di investimento, determinano le politiche e configurano la legislazione in linea con la logica capitalistica di

sfruttamento (il processo attraverso il quale i capitalisti estraggono plusvalore dai lavoratori).

In questo processo, anche la catastrofe ecologica sta diventando una nuova fonte di accumulazione, in cui la crescita economica è generata dalla ricostruzione della distruzione (i costi per l'eliminazione dei danni causati dalla catastrofe dell'alluvione nella valle dell'Ahr¹ nel 2021 sono stimati in oltre 40 miliardi di euro, che contribuiscono al prodotto interno lordo).

¹ La valle dell'Ahr fa parte della valle del Reno.

Sulla discussione di sinistra sul cambiamento climatico

La giustificata scetticismo negli ambienti di sinistra e marxisti non è diretto contro la lotta al cambiamento climatico in quanto tale, ma contro la presa di potere borghese della politica climatica. Con il pretesto della responsabilità ecologica, vengono attuate misure che gravano principalmente sulla classe lavoratrice e sul Sud del mondo, mentre l'élite capitalista assicura i propri profitti.

Allo stesso tempo, non dobbiamo relativizzare la realtà della crisi ecologica: è una minaccia concreta e materiale che nasce dalla logica della produzione capitalistica e distrugge le fondamenta della nostra vita.

La produzione economica mondiale è quintuplicata dal 1970, anche se la popolazione mondiale è solo raddoppiata. E secondo l'FMI, la crescita continua in modo esponenziale, anche se già ne stiamo sentendo chiaramente gli effetti sotto forma di aumento delle catastrofi naturali, dovute al riscaldamento dell'atmosfera terrestre causato dalle emissioni di gas serra, che continuano ad aumentare.

L'alternativa: dissociare profitto e produzione

Il problema non è «l'economia» in sé, ma la sua dipendenza dai profitti nelle condizioni di valorizzazione del capitale. Se riusciamo a liberare l'economia dal dominio del sistema finanziario e a stabilire una produzione orientata ai bisogni delle persone, si può porre fine al compulsivo bisogno distruttivo di crescere.

Un sistema di questo tipo, non più orientato al profitto ma al bene comune e alla sostenibilità ecologica, consentirebbe di ridurre la produzione a livello mondiale, senza perdite in termini di benessere sociale, ma con benefici ecologici. Si potrebbe porre fine alla disuguaglianza tra il Nord e il Sud del mondo e al neocolonialismo. [Al sommario](#)

3. AUMENTO DEL PERICOLO DOVUTO ALLA TRASFORMAZIONE DEI NOSTRI VALORI MORALI

Nella fase tardiva del capitalismo, stiamo assistendo a una profonda erosione dei valori morali collettivi. La socializzazione di fatti moralmente riprovevoli sta crescendo, non perché l'uomo sia naturalmente indifferente, ma perché la realtà capitalista lo costringe a normalizzare l'ingiustizia per continuare a funzionare.

Ad esempio, è accettato che un criminale condannato venga rieletto presidente della più grande economia del mondo, un'espressione del fatto che il potere politico non è più legato a standard etici, ma è definito dal potere dei media, dal denaro e dagli interessi di classe.

È diventata anche la norma che gli stati democraticamente governati partecipino al commercio di armi con regimi autoritari. L'esportazione di capitali sotto forma di armamenti viene dichiarata come una forma legittima di "sviluppo economico" (cioè l'esportazione di morte e miseria).

Anche la vita quotidiana mostra la brutalizzazione della morale attraverso le restrizioni capitalistiche: i licenziamenti di massa sono banalizzati come "ristrutturazioni necessarie", "Senza tetto" è presentata come un fallimento individuale e la distruzione degli habitat nel Sud del mondo per soddisfare il fabbisogno di materie prime delle "tecnologie verdi" è legittimata sotto l'etichetta della sostenibilità.

Questi eventi portano alla degenerazione della democrazia in una facciata che serve sempre più come mezzo per far valere interessi particolari creati, assicurati da un sistema mediatico e finanziario che modella l'opinione pubblica in accordo con gli interessi dello sfruttamento.

Alla fine di questo sviluppo, si accetta l'aumento della disuguaglianza, l'aumento del neocolonialismo e lo sfruttamento delle risorse naturali. Quando le categorie morali come la giustizia, la solidarietà o la dignità umana vengono sostituite da criteri di efficienza economica, non c'è da stupirsi che la devastazione ecologica e sociale sia considerata un danno collaterale di una politica senza alternative.

Continua nella nostra vita quotidiana. Quando siamo sul marciapiede e ci sorprende che il nostro treno sia stato cancellato senza sostituzione, non ci arrabbiamo più, ma lo tolleriamo senza protestare.

Siamo già diventati strumenti del sistema, deboli di volontà e sottomessi. Ecco perché la democrazia può essere oggi utilizzata in modo improprio per obiettivi sbagliati. Questa è la grande minaccia, ma non possiamo farci nulla a meno che non cambiamo il sistema che porta a queste condizioni.

Dobbiamo agire rapidamente. [Al sommario](#)

La nuova possibilità di superare il capitalismo

4. TRANSIZIONE DIRETTA DAL CAPITALISMO A UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

Oggi sono soddisfatte le due condizioni fondamentali per la transizione immediata dal capitalismo a una società senza classi:

Le forze produttive sono sufficientemente sviluppate.

L'umanità dispone oggi di tecnologie con le quali si potrebbero automatizzare ampie parti dell'economia, dall'agricoltura alla produzione industriale fino alla logistica. Ma nel capitalismo questa automatizzazione viene deliberatamente rallentata o indirizzata verso canali irrazionali.

Quando le macchine sostituiscono il lavoro umano, milioni di persone perdono il loro reddito e quindi la possibilità di partecipare ai consumi. Il capitale non teme la fattibilità tecnica, ma la perdita di controllo sociale. Per questo motivo si continuano ad assumere persone anche se i robot possono intervenire, non perché abbia senso, ma perché il sistema dipende dal lavoro salariato e dai consumi.

Ciò dà luogo a situazioni paradossali: invece di un'automazione utile, si pratica la sovrapproduzione, ad esempio, con beni di cui nessuno ha realmente bisogno e che sono deliberatamente progettati per rompersi molto prima della loro reale vita utile, o con la manipolazione attraverso campagne pubblicitarie e sconti per acquistare beni anche se non sono realmente necessari.

Nell'attuale modo di produzione capitalista, una parte significativa dei valori d'uso viene scartata molto prima che raggiungano il loro limite di usura naturale per aumentare artificialmente la vendita di beni e mantenere il regime di accumulazione capitalista. Questa obsolescenza programmata serve solo a mantenere i profitti ed è un'espressione dei contraddizioni inerenti al capitale, che può assicurare la sua esistenza solo attraverso la costante coazione alla crescita.

Da un punto di vista oggettivo, la base materiale per una drastica riduzione delle ore di lavoro socialmente necessarie - ad esempio a una settimana di 20 ore - sarebbe stata in vigore da molto tempo. Ma invece di liberare le forze produttive nell'interesse della classe lavoratrice, la società continua a piegarsi ai dettami del capitale finanziario. L'ideologia della "piena occupazione" è mantenuta come un feticcio, anche se in realtà equivale a sabotare l'automazione e bloccare il potenziale di liberazione di massa del lavoro alienato.

Una rottura rivoluzionaria con il sistema finanziario e la produzione capitalistica di merci non solo getterebbe le basi per l'abolizione del lavoro salariato, ma aprirebbe anche la transizione verso una società senza classi. In una società del genere, le forze produttive potrebbero svilupparsi sotto controllo collettivo e in accordo con i bisogni di tutti, distribuendo così equamente il benessere prodotto socialmente e superando il costrizione al lavoro retribuito.

Viviamo nell'abbondanza

Per garantire che la crescita economica continui ad aumentare negli ultimi decenni, la vita utile dei beni è stata sistematicamente ridotta. Questa cosiddetta "obsolescenza programmata" è diventata la norma. I prodotti vengono scartati molto prima che siano tecnicamente inutilizzabili, non perché sia necessario, ma perché il capitalismo richiede una costante rotazione dei beni. Il ciclo compra-consuma-getta è diventato la condizione fondamentale per ottenere profitti.

Sebbene la popolazione mondiale sia raddoppiata solo approssimativamente dal 1970, il prodotto interno lordo mondiale è quintuplicato. Ciò dimostra che oggi produciamo più del doppio di ciò di cui avremmo realmente bisogno e, tuttavia, sembra che ci sia scarsità ovunque.

La vera abbondanza inizia quando ci liberiamo dal bisogno di realizzare capitale. Se si permette ai prodotti di sviluppare la loro piena vita utile e lo scopo della produzione non è più il profitto ma il bene comune, è chiaro che abbiamo avuto abbastanza per tutti in abbondanza per molto tempo.

Poiché il sistema finanziario diventerà obsoleto nel passaggio a una società senza classi, molti ex dipendenti del settore finanziario e assicurativo saranno disponibili a sostenere l'economia secondo le loro capacità. [Al sommario](#)

5. ABOLIZIONE DEL CAPITALE ATTRAVERSO LA PRODUZIONE VOLONTARIA

Il lavoro come fonte di valore finanziario

Nel capitalismo, una merce acquisisce il suo valore finanziario non per il suo uso, ma per il lavoro che viene investito nella sua produzione. Il valore del lavoro umano viene trasferito alla merce.

Secondo la teoria marxista del valore, il capitalista vende la merce risultante non solo al valore del tempo di lavoro impiegato, ma a un prezzo più alto, al fine di appropriarsi del plusvalore. Ciò deriva dal fatto che i dipendenti lavorano più a lungo di quanto sarebbe necessario per riprodurre la propria forza lavoro.

Questo plusvalore è la fonte del profitto. È il risultato dello sfruttamento del lavoro salariato e costituisce la base economica del rapporto capitalistico. L'intero sistema finanziario si basa su questa dinamica di sfruttamento: si nutre dell'estrazione del plusvalore dall'economia reale, trasformandolo in capitale e accumulandolo.

Oggi, con il passaggio a una società senza classi, abbiamo l'opportunità di evitare che le merci acquisiscano valore di scambio in primo luogo.

Possiamo evitare che le merci acquisiscano valore finanziario non trasferendo loro alcun "valore" in assoluto, attraverso il lavoro volontario.

Le materie prime sono proprietà comune, non merci

Il capitalismo nasconde il fatto che le materie prime su cui si basa tutta la produzione sono doni della natura. La terra non richiede un prezzo per le sue risorse. Ci fornisce gratuitamente acqua, legno, metalli e fonti di energia. Ma sotto il capitalismo, questi doni si trasformano in proprietà privata, diventano scarsi, si combinano con il lavoro salariato e vengono lanciati sul mercato sotto forma di merci.

Il lavoro volontario e la creazione di prodotti senza valore di scambio

Se tutta la produzione sociale si basasse ora sul lavoro volontario non retribuito, la struttura del valore cambierebbe radicalmente:

- Non emergerebbe alcun valore finanziario perché il lavoro salariato non sarebbe più incorporato nei prodotti.
- Le materie prime rimarrebbero gratuite e non si aggiungerebbe alcun valore di scambio attraverso il lavoro volontario.
- Il prodotto continuerebbe ad avere un valore d'uso, ma non un prezzo.

In questo modo, la merce si svaluterebbe nel senso marxista:

continuerebbe ad essere un bene utile, ma perderebbe il suo carattere di merce.

Abolizione di denaro, profitto e capitale

In questo modo di produzione, i salari non sono più necessari perché le persone si regalano reciprocamente il proprio lavoro e i prodotti che creano. Nessuno deve comprare nulla perché tutto è accessibile gratuitamente. Di conseguenza:

- Niente denaro
- Niente profitto
- Niente accumulazione
- Niente capitale finanziario

Il sistema finanziario perde il controllo sull'economia reale perché il valore di scambio non esiste più e quindi non può sorgere alcun profitto. Ciò

eliminerebbe la base per la valorizzazione del capitale, senza coercizione, senza violenza, solo attraverso la pratica collettiva consapevole.

Transizione verso una società senza classi

Questo sarebbe il vero passaggio a una società senza classi nel senso del materialismo storico, non attraverso l'espropriazione dall'alto, ma attraverso la decisione consapevole dei produttori di regalare il proprio lavoro invece di venderlo.

Non ci sarebbero perdenti: anche gli ex capitalisti avrebbero accesso ai beni necessari per una vita dignitosa, ma non più a spese degli altri. I rapporti di classe verrebbero aboliti pacificamente perché la loro base materiale scomparirebbe.

L'abolizione del profitto cambia anche la natura della proprietà dei mezzi di produzione. Pertanto, la proprietà privata dei mezzi di produzione si dissolverà da sola. [Al sommario](#)

6. LA ROTTURA ESTERNA: PERCHÉ IL CAPITALISMO NON PUÒ ESSERE SUPERATO DALL'INTERNO

La storia delle società capitalistiche è anche la storia del fallimento di tutti i tentativi di riforma di vasta portata *all'interno del* sistema. Per più di cinquant'anni, i movimenti hanno cercato di addomesticare le conseguenze distruttive dell'accumulazione di capitale attraverso la regolamentazione statale, la redistribuzione, la cogestione o le misure ecologiche. Ma ogni intervento serio che mette in pericolo il tasso di profitto viene neutralizzato, appropriato o schiacciato.

Ciò non è dovuto alla mancanza di idee o di volontà politica, ma alla logica strutturale del capitale stesso. Il capitalismo non è un sistema aperto che può essere riformato a piacimento, ma una macchina di sfruttamento a circuito chiuso che giudica ogni misura sociale in base al fatto che ostacoli o promuova l'accumulazione di capitale.

Non appena le riforme toccano l'essenza di questo sfruttamento - ad esempio attraverso la nazionalizzazione, la tassazione progressiva o la

limitazione della proprietà - il sistema contrattacca: con la fuga di capitali, le fluttuazioni del mercato, la destabilizzazione politica o l'integrazione e la disattivazione dei movimenti di opposizione.

Anche i partiti socialdemocratici, che un tempo difendevano un'economia più umana, si sono integrati nel capitalismo monopolistico di Stato e sono diventati amministratori dei suoi imperativi. Anche i movimenti ambientalisti si sono uniti alla gestione secondo il mercato: la loro critica ecologica si limita spesso alla "crescita verde" e alle soluzioni basate sul mercato. Purtroppo, sempre più Stati si stanno dedicando al neoliberismo.

Il sistema non può essere rivoluzionato dall'interno perché la sua logica interna misura ogni misura in termini di utilizzabilità del capitale.

Solo una rottura dall'esterno può interrompere questa dinamica, un intervento che avvenga al di fuori della logica dello scambio e indipendentemente dal sistema finanziario. Oggi esiste l'opportunità storicamente unica per farlo: attraverso la decisione collettiva dei lavoratori di tutto il mondo di smettere di lavorare per un salario e di farlo volontariamente, per il bene comune.

Se nessuno richiede più un salario, il denaro, i prezzi e i mercati perdono la loro base.

Se le materie prime, la manodopera e i beni non devono più essere acquistati, ma vengono forniti collettivamente, la necessità di un mercato come intermediario *viene meno*.

La particolarità è che la produzione non deve essere interrotta. Al contrario, viene semplicemente liberata dal suo orientamento distruttivo verso il profitto.

È così che può iniziare la trasformazione sostenibile dell'economia. Le cose di cui c'è davvero bisogno continueranno a essere prodotte, solo senza dipendenza salariale, senza concorrenza, senza denaro.

Questo passo non è utopico, ma una strategia realistica di fronte alla crisi globale. È l'unico modo concepibile per aggirare il sistema, non per rovesciarlo frontalmente.

Il capitalismo non può essere riformato, ma le sue risorse possono essere drenate se le persone si ritirano collettivamente dal suo motore più intimo: la compulsione al lavoro salariato. [Al sommario](#)

7. IL GIORNO DELLA TRANSIZIONE: LA TRANSIZIONE VERSO UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

A causa dell'interdipendenza globale delle catene di beni, un cambiamento selettivo è impensabile. Solo una transizione globale simultanea garantisce che materie prime, prodotti intermedi, pezzi di ricambio, prodotti finiti e servizi perdano il loro valore finanziario ovunque allo stesso tempo e siano quindi disponibili gratuitamente.

L'attuale economia mondiale si basa su catene di approvvigionamento globali, quindi è fondamentale che la conversione avvenga simultaneamente in tutto il mondo. Solo così potremo evitare che il desiderio di profitto, i titoli di proprietà o i meccanismi di mercato prendano di nuovo il sopravvento. Marx stesso ha ipotizzato una rivoluzione mondiale; oggi può essere fatta in modo pacifico.

Il presupposto è la continuità.

Il giorno della conversione, nulla dovrebbe cambiare in modo significativo nella vita quotidiana delle persone. La vita deve continuare come se nulla fosse accaduto, in modo che le forniture non siano mai minacciate e non si crei panico.

È un tacito accordo tra dipendenti e datori di lavoro. Finora il lavoro veniva svolto in anticipo fino al pagamento dello stipendio, mentre ora i prodotti vengono regalati e il lavoro viene svolto gratuitamente.

Tutti i contratti di lavoro, fornitura e servizi esistenti rimangono validi. Il lavoro continua come prima, solo senza il pagamento dei salari, cosa di cui non ci rendiamo veramente conto, poiché i salari sarebbero comunque

pagati in ritardo. Tutte le catene di produzione rimangono temporaneamente al loro posto.

L'unica differenza è che i prezzi saranno completamente eliminati. Tutti i prodotti e i servizi saranno gratuiti perché non ci sarà lavoro retribuito e quindi non ci sarà valore di scambio. Il lavoro diventa un dono, e questo scambio reciproco cambia tutto.

La prima cosa che noteremo è che i prodotti nei negozi non costeranno più nulla quando faremo le nostre commissioni dopo il lavoro. Poiché siamo preparati per questo giorno, non commetteremo l'errore di accumulare riserve. Non ne abbiamo bisogno, perché da questo giorno tutto ciò di cui abbiamo bisogno è gratuito. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno per una vita felice e soddisfatta ci viene dato come un dono, e non c'è più la minaccia di perdere la nostra esistenza.

Pertanto, in futuro, le nostre decisioni saranno basate sulla mutua assistenza e sulla solidarietà.

Il sentimento sociale della felicità

Questa improvvisa liberazione dalla pressione economica porta direttamente a un significativo aumento della felicità nazionale. Le persone ricevono ciò di cui hanno bisogno senza dover pagare, come regali che ci rendono felici in modo naturale. L'avidità si trasforma in generosità, la scarsità si trasforma in abbondanza.

Anche gli imprenditori ne traggono vantaggio: non devono più pagare prestiti, stipendi o calcolare i prezzi. La contabilità diventa superflua. Ricevono tutto ciò di cui hanno bisogno gratuitamente, come tutti gli altri.

Questo elimina anche la pressione di capitalizzare. Molti saranno felici della sensazione di scopo acquisita e della mancanza di responsabilità per la concorrenza, i licenziamenti e le pressioni del mercato.

Questo tipo di transizione evita radicali rotture del sistema o violenza.

Riduzione dei consumi e sollievo ecologico

Senza scopo di lucro, la domanda creata artificialmente e l'obsolescenza programmata non sono più necessarie. Sarebbe assurdo regalare più del necessario. Di conseguenza, si consuma meno e la domanda diminuisce immediatamente. La produzione può quindi essere ridotta a ciò che è socialmente necessario.

Le persone delle industrie ridondanti, come il settore finanziario o assicurativo, aiutano dove sono necessarie: con servizi di base. La disoccupazione non è più un problema perché tutti sono automaticamente assistiti.

Controllo digitale invece di logica di mercato

L'intelligenza artificiale e le reti globali aiutano a distribuire i beni in base alla domanda. Questi strumenti sostituiscono il mercato e consentono un'offerta equa e trasparente. Questi strumenti sono supervisionati e controllati in una democrazia di base.

Una rivoluzione pacifica

La forza di questa soluzione sta nella sua semplicità. Non c'è bisogno di agitazioni preparatorie, né di espropriazioni violente. Solo una decisione congiunta a livello mondiale di passare al lavoro volontario lo stesso giorno. Allora la logica capitalista dello sfruttamento lascerà il posto a un'economia di donazione umana (un'economia basata sul dare e ricevere) e il passaggio a una società senza classi diventerà realtà.

[Al sommario](#)

8. REQUISITI ORGANIZZATIVI PER LA TRANSIZIONE GLOBALE VERSO UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

Come si può motivare l'umanità a lavorare volontariamente in tutto il mondo?

L'idea che l'intera umanità inizi improvvisamente a lavorare volontariamente sembra poco realistica a prima vista. Molte persone

hanno difficoltà a immaginare che un cambiamento così fondamentale possa essere realizzato in modo pacifico.

Indipendentemente dal controllo autoritario dello Stato e dalla salvaguardia dei profitti delle aziende farmaceutiche, possiamo anche imparare una lezione dalla pandemia di coronavirus all'inizio del 2020. Ha dimostrato che è possibile coordinare le misure a livello globale. In pochi giorni, settori economici come l'aviazione e l'industria automobilistica sono stati paralizzati senza che le forniture di base crollassero.

La popolazione attiva di tutto il mondo si è comportata in gran parte in modo disciplinato, solidale e prudente. Nonostante l'erosione dei diritti democratici e la tecnocratizzazione della vita, la pandemia ha dimostrato che quando le persone riconoscono un obiettivo comune, possono cooperare in tutto il mondo.

Questo esempio storico dimostra che è anche concepibile una transizione simultanea e mondiale verso un'economia senza denaro, basata sul volontariato, quando si uniscono lungimiranza, solidarietà e coordinamento globale.

Anche uno sciopero generale mondiale sarebbe un mezzo di azione collettiva. Nel corso della storia, lo sciopero generale è sempre stato un potente strumento per far valere le rivendicazioni sociali. Di solito si tratta di salari più alti, migliori condizioni di lavoro o proteste contro le restrizioni governative.

In questo caso, tuttavia, non si tratta di fare pressione su singoli datori di lavoro o governi, ma di una liberazione collettiva dell'umanità dall'influenza del sistema finanziario sull'economia.

La motivazione per questo particolare "sciopero" potrebbe quindi derivare da una radicale rivendicazione di uguaglianza: la richiesta che nessuno, disoccupato o impiegato, debba essere svantaggiato. Solo su questa base è possibile distribuire realmente il lavoro in modo equo.

Questa uguaglianza può essere creata solo volontariamente, quando tutte le persone si forniscono a vicenda invece di competere per il denaro.

Pertanto, questo nuovo sciopero generale avrebbe un obiettivo completamente diverso: non fermare il lavoro, ma far sì che l'umanità continui a lavorare volontariamente, senza retribuzione o ricompensa. Lo stipendio non è più necessario, ma il lavoro, che ovviamente è necessario per la società, rimane.

I contratti, le catene di fornitura, i processi di produzione: tutto ciò che oggi diamo per scontato rimarrà al suo posto per un periodo limitato per garantire una transizione fluida. Solo il flusso di denaro si fermerà. I lavoratori non si accorgeranno di nulla, perché gli stipendi vengono solitamente pagati in ritardo.

Non ci saranno più richieste di prendere più di quanto ci serve per una vita soddisfacente, perché sarebbe del tutto fuori luogo quando si tratta di regali. Il consumo diminuirà quindi immediatamente senza causare una crisi economica, perché le aziende non saranno più sotto pressione per generare profitti.

Anche le condizioni sociali cambieranno bruscamente perché la felicità sociale aumenta automaticamente con la ricezione quotidiana di regali. Pertanto, ci tratteremo principalmente con solidarietà e cercheremo di alleviare il più rapidamente possibile il carico delle persone che sono ancora esposte a un forte stress economico.

Anche il sentimento sociale di felicità aumenterebbe immediatamente perché nessuno sarebbe escluso dai diritti umani come l'alloggio, il cibo e l'assistenza sanitaria.

Quella che inizia come un'idea utopica potrebbe trasformarsi in una nuova forma di attività economica solidale attraverso l'organizzazione globale di uno sciopero generale, senza rivoluzione, senza violenza, ma attraverso l'auto-potenziamento consapevole dell'umanità. [Al sommario](#)

9. L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SOSTITUIRÀ COMPLETAMENTE IL MERCATO

Nel capitalismo, la produzione è orientata al profitto. Domanda e offerta sembrano forze naturali, anche se sono distorte dalla pubblicità, dalla pressione dei prezzi, dalla concorrenza, dalla scarsità e dalla speculazione.

Tuttavia, in un'economia basata sul volontariato, il profitto non è più applicabile, e con esso la necessità di stimolare artificialmente i consumi. La produzione non si basa più sul mercato, ma sui reali bisogni sociali.

Oggi l'intelligenza artificiale (IA) può aiutarci a distribuire i beni in modo equo.

Just in time invece di piani quinquennali

La vecchia idea di un'economia pianificata centralmente con obiettivi di produzione rigidi è superata. In un mondo interconnesso in cui tutti i dati di produzione e consumo possono essere registrati digitalmente, è possibile reagire dinamicamente ai cambiamenti, in tempo reale.

Ogni volta che si ritira della merce, che si tratti di cibo o di un pezzo di ricambio, si generano già segnali digitali: i sistemi speciali di scaffalature, la logistica di magazzino e i sistemi di ordinazione comunicano tra loro. Anche le aree residenziali o le persone possono segnalare la loro necessità di servizi, ad esempio di riparazioni.

In un'economia senza mercato, questi segnali continuerebbero a essere utilizzati, ma non per fissare prezzi o aspettative di profitto, ma solo per analizzare la domanda. L'intelligenza artificiale registra ciò che è necessario, riconosce i modelli, compensa le differenze regionali e offre raccomandazioni di azione ai produttori, compreso il potenziale della società civile, come i caffè di riparazione (dove le persone possono riparare i loro articoli rotti).

Coordinamento decentralizzato invece di mercato

Al posto di un mercato anonimo e incontrollabile, esiste una rete trasparente e cooperativa supervisionata dalla democrazia di base. I centri di produzione, i magazzini, i punti di distribuzione e i centri di riparazione sono collegati digitalmente. Le interfacce tra le aziende vengono mantenute, ma gli ordini non vengono più effettuati tramite "acquisti", ma tramite la comunicazione dei bisogni.

I contratti di fornitura applicati prima del cambiamento possono continuare per il momento; saranno gradualmente sostituiti da nuovi accordi di cooperazione basati sulla solidarietà e sulla responsabilità condivisa.

L'intelligenza artificiale può aiutare a ottimizzare i processi, ridurre al minimo gli sprechi e ridurre il consumo di energia. Riconosce le esigenze di manutenzione, coordina il trasporto e aiuta a utilizzare le risorse in modo efficiente e moderato. Nei settori in cui l'automazione non è ancora possibile, le persone possono offrirsi volontarie, motivate non dall'obbligo, ma da un senso di scopo e di riconoscimento sociale.

Controllo democratico e codeterminazione

Le reti digitali creano anche nuove opportunità per la partecipazione democratica di base. Consigli regionali di approvvigionamento, piattaforme per stabilire le priorità, sistemi collettivi di feedback: tutto questo può essere mappato utilizzando le tecnologie attuali. Le persone possono partecipare direttamente alla decisione su cosa viene prodotto, come e dove. L'intelligenza artificiale serve come strumento di supporto al processo decisionale, non come governante.

Economia in recessione, vita in crescita

Senza pubblicità, obsolescenza programmata e pressione competitiva, si produce meno e precisamente ciò di cui si ha bisogno. L'IA riconosce quando la domanda cala e riduce la produzione di conseguenza. Si preservano le risorse, si allevia l'ambiente e si protegge il clima. La contrazione dell'economia non è un segno di crisi, ma di liberazione. Perché meno lavoro c'è da fare, più tempo c'è per la vita. [Al sommario](#)

10. IL RUOLO DELLA PROPRIETÀ IN UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

Nel capitalismo, la proprietà non è solo un mezzo di sicurezza individuale, ma lo strumento centrale per massimizzare i profitti. Che si tratti di fabbriche, appartamenti in affitto o terreni inutilizzati, la proprietà esiste per accumulare capitale.

Anche un appartamento occupato dal proprietario genera profitti perché non è necessario pagare l'affitto e il denaro risparmiato può essere utilizzato altrove. Anche la terra incolta aumenta il prezzo del terreno a causa della scarsità artificiale della superficie rimanente, anch'essa al servizio dello sfruttamento.

Storicamente, la proprietà non è nata perché la gente volesse dire: "Questo è mio", ma per obbligare gli altri a lavorare per loro. Prima della proprietà privata, la terra era di proprietà comune. Il recinto intorno alla terra non significava protezione, ma dominio: segnava il limite dove iniziava lo sfruttamento.

Il ruolo del profitto e la sua dissoluzione

La domanda cruciale è: come si può superare questa logica? La risposta non sta nell'espropriazione dei mezzi di produzione, ma nell'abolizione del profitto in sé. Senza profitto, la proprietà perde la sua funzione centrale come strumento di dominio. Diventa inutile.

I proprietari non hanno quindi alcun incentivo a mantenere la proprietà, poiché non possono più sfruttarla, ma sono comunque responsabili della sua manutenzione, gestione e rischio. Poiché non possono nemmeno venderla, perché non c'è mercato, l'unica cosa che resta da fare è liberarla. In questo modo, la proprietà non viene socializzata, ma diventa semplicemente superflua. Si dissolve, non con la forza, ma con la perdita del suo scopo.

In questo modo, il rapporto dell'umanità con la proprietà e i beni ritorna a uno stato che ha prevalso per oltre il 95% della sua storia: i beni comuni invece della proprietà privata. I mezzi di produzione, le materie prime, le fonti d'acqua o le miniere di minerali tornano automaticamente a essere di libero utilizzo. Non c'è bisogno di proprietà privata o comune, poiché tutto è condiviso e utilizzato secondo le necessità. L'antica divisione tra possessori e non possessori perde ogni base materiale.

Nessuna appropriazione

Anche i modelli di proprietà collettiva ben intenzionati, come quelli gestiti da consigli democratici o cooperative, non superano la logica della proprietà. Gestiscono semplicemente la proprietà in modo diverso, spesso in modo più giusto, ma non la dissolvono. Anche sotto il motto della socializzazione, la proprietà rimane, solo in una forma diversa.

La socializzazione significa anche l'appropriazione consapevole e spesso violenta dei mezzi di produzione, e quindi contraddice un senso generale di giustizia che rifiuta l'espropriazione obbligatoria. L'idea che la proprietà si dissolverà da sola attraverso una perdita di funzione è quindi non solo più pratica, ma anche moralmente più convincente.

Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un salto di qualità: l'economia deve essere completamente slegata dal sistema finanziario. Solo così la proprietà come rapporto di potere sociale può scomparire.

La socializzazione ha portato al socialismo di Stato

Nel socialismo realmente esistente, i mezzi di produzione e lo spazio vitale sono stati formalmente dichiarati di proprietà popolare. Ma, di fatto, le persone non avevano un accesso reale ad essi. La "proprietà popolare" era ancora di proprietà di qualcun altro.

Questo spesso portava all'abbandono, perché nessuno si sentiva personalmente responsabile. La questione della proprietà non è stata risolta in modo fondamentale, ma semplicemente ridistribuita. Ciò è diventato evidente al più tardi nel 1989 (la caduta del comunismo): ciò che apparteneva presumibilmente a tutti è stato riconvertito senza clamore in proprietà privata, come se nulla fosse accaduto.

Il problema è che, finché la proprietà è legalmente definibile, anche come proprietà statale, può anche essere nuovamente privatizzata. In un sistema senza proprietà, invece, manca l'infrastruttura legale per trasferire la proprietà. Se nessuno "possiede" la terra, non può essere venduta. Pertanto, l'idea di un mercato è irrilevante.

Tutela della privacy

Anche in una società senza proprietà, la tutela della privacy rimane una preoccupazione centrale. La perdita della proprietà non significa in alcun modo l'abolizione degli spazi personali o dei ritiri individuali. Al contrario: quando non ci sono interessi economici dietro la proprietà della terra e dell'abitazione, la privacy può essere configurata in modo più libero e autonomo.

Nessuno sarà costretto a condividere spazi che non vuole condividere solo perché la proprietà o i prezzi degli affitti lo impongono. Le persone scelgono volontariamente i loro luoghi di residenza, i compagni di casa e le forme di vita, e per ragioni sociali, non economiche. Lo spazio personale non viene socializzato, ma rispettato perché non c'è più bisogno di controllarlo o sfruttarlo economicamente.

Gli ausili tecnologici, ad esempio nel campo della comunicazione o dell'approvvigionamento automatizzato, sono progettati in modo tale da rispettare le sfere individuali e non controllarle. Una società senza proprietà può quindi essere una società con maggiore rispetto per la privacy, perché non è più violata da interessi di proprietà.

Conclusione

L'unica soluzione risiede nel completo rovesciamento del sistema finanziario e del profitto. Solo quando il profitto scomparirà come motore dello sfruttamento, i rapporti di proprietà si dissolveranno, non attraverso leggi, espropri o ridistribuzioni, ma attraverso la svalutazione della loro base. La proprietà perde la sua funzione e crolla. Ciò che rimane è l'uso libero e comune delle risorse: un mondo senza proprietà, senza profitto, senza classi sociali.

Evitare le espropriazioni forzate garantirà anche che la transizione verso una società senza classi sia non violenta.

[Al sommario](#)

11. IL CAMBIAMENTO NELL'ETICA DEL LAVORO IN UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

Lavoro volontario invece di dipendenza salariale

Quando il lavoro non è più soggetto a limitazioni economiche, ma viene svolto volontariamente, il suo carattere cambia completamente. Diventa un'espressione di creatività, realizzazione personale e contributo alla società. La motivazione non deriva più dalla pressione per la sopravvivenza, ma dalla gioia dell'attività in sé.

Questo segna la rottura storica con il lavoro salariato capitalista.

Superare l'alienazione

Karl Marx criticò il lavoro capitalista perché alienante, perché separa le persone dal loro prodotto, dalla loro attività, dai loro simili e da se stesse. Solo abolendo la logica del lavoro salariato il lavoro potrà tornare ad appartenere alle persone.

Ogni persona potrà quindi scegliere liberamente e autonomamente un'attività che si adatti alle sue inclinazioni, abilità e talenti, senza essere costretta a guadagnarsi da vivere.

In una società senza classi, in cui il sistema finanziario e la logica del lavoro salariato saranno stati superati, la maggior parte delle persone potrà, col tempo, fare esattamente ciò che le piace davvero fare, che si tratti di cucinare, programmare, prendersi cura, progettare o anche pulire. Chi ama cucinare si alzerà di tanto in tanto alle quattro del mattino per preparare panini e croissant per gli altri, non per necessità ma perché gli piace.

In questo modo, molti lavori vengono svolti dall'interno verso l'esterno, attraverso l'entusiasmo personale piuttosto che la pressione economica. È importante evitare la monotonia attraverso la solidarietà.

Organizzazione solidale del lavoro sgradevole

Per i compiti necessari ma impopolari che non possono essere svolti da volontari o macchine, si stanno sviluppando sistemi di rotazione basati

sulla solidarietà, che vengono controllati e dotati di personale in modo democratico e dal basso.

La decisione di partecipare rimane volontaria, ma si basa sulla consapevolezza della responsabilità sociale, di fare qualcosa per gli altri in cambio dei doni quotidiani che riceviamo. La distribuzione non si basa su incentivi salariali, ma su principi di solidarietà e senso di comunità.

In un'economia liberata dal sistema finanziario, il progresso tecnologico può essere finalmente utilizzato in modo incentrato sulle persone. I robot non sostituiscono più le persone a scopo di lucro, ma si assumono il lavoro più impegnativo e monotono dal punto di vista fisico.

La fine dello sfruttamento globale

L'attuale economia mondiale si basa sullo sfruttamento di manodopera a basso costo, soprattutto nel Sud del mondo, ad esempio nell'estrazione di materie prime o nella produzione tessile. In una società senza classi, questo rapporto diventa obsoleto. Non importa più se un paio di pantaloni viene cucito da una persona in Asia o da una persona in Europa.

Nessuno deve più lavorare sotto costrizione. Se le persone rifiutano certi lavori, questo non è considerato un problema, ma una necessaria correzione di un'ingiustizia che è cresciuta storicamente, e si cercano soluzioni attraverso la democrazia di base.

Nuove forme di impresa: senza scopo di lucro, senza sfruttamento

In un modo di produzione post-capitalista, nessuno guadagna denaro con le imprese. Questo elimina l'incentivo economico allo sfruttamento. Gli imprenditori non agiscono più come proprietari di capitale, ma come coordinatori di processi significativi.

Progettano forme sostenibili di produzione insieme agli altri dipendenti, che rimangono in azienda per loro volontà o se ne vanno, a seconda di dove possono sviluppare meglio le loro capacità.

Nella stragrande maggioranza delle aziende, i capi si adatteranno rapidamente alle nuove condizioni e si sentiranno liberati dal peso della ricerca del profitto.

Calcolo delle ore di lavoro

Come sottolinea Marx nella sua *Critica al programma di Gotha* (un documento che descrive i principi della Partito Socialdemocratico Tedesco nel 1875), la distribuzione del lavoro, cioè l'assegnazione dei beni di consumo in proporzione alla quantità di lavoro svolto da ogni individuo, è un relitto della vecchia società borghese. Nasce, come scrive, dalla «prima fase della società comunista», che «porta ancora i segni di nascita della vecchia società» (Marx-Engels Collected Works 19, 20).

Questa forma di distribuzione rimane radicata nel principio dello scambio di equivalenti: «Qui, ovviamente, prevale lo stesso principio che governa lo scambio di merci, nella misura in cui è uno scambio di equivalenti» (ibid.).

In termini di contenuto, non si tratta di un vero e proprio superamento del capitalismo, ma di una continuazione trasformata della sua logica centrale: la resa è misurata, valutata, calcolata e remunerata, non più in denaro, ma in ore di lavoro. Anche se non c'è plusvalore, le ore di lavoro rimangono una misura astratta che non elimina le disuguaglianze, ma le riproduce in modo diverso.

Marx lo ha chiaro: «Questo diritto uguale è un diritto ineguale per un lavoro ineguale [...] È, quindi, un diritto di disuguaglianza, come tutti i diritti» (ibid., p. 21). Il calcolo delle ore di lavoro generalizza l'essere umano come lavoratore e lo riduce a questa funzione, indipendentemente dalla sua realtà vitale, dai suoi bisogni o dalla sua situazione familiare.

Friedrich Engels aggiunge a questa critica e mette in guardia contro l'eccessiva enfasi sulla parità formale, che diventa visibile anche nel calcolo delle ore di lavoro. In una lettera ad August Bebel, definisce l'idea di uguaglianza dei socialisti francesi come "unilaterale" e "confusa" e che deve essere superata (MEW 34, 129). Anche il conto delle ore di lavoro

opera con un falso concetto di uguaglianza che in realtà porta alla disuguaglianza.

La cumulabilità dei certificati delle ore di lavoro

Un altro importante obiezione al conto delle ore di lavoro è strutturale: anche se i sostenitori di questa idea sottolineano che non si tratta di denaro ma di "buoni" che vengono distrutti dopo l'uso, continua a riprodurre una debolezza centrale del denaro: la sua infinita accumulabilità. Un numero arbitrariamente grande di ore di lavoro può essere annotato su un foglio di carta o memorizzato in un database digitale con la stessa facilità di una somma arbitrariamente grande di denaro.

Questo crea la stessa opportunità di privilegio attraverso l'accaparramento del tempo di lavoro. Un individuo può accumulare un surplus di crediti di tempo di lavoro attraverso un lavoro particolarmente intenso o lungo (o attraverso attività particolarmente privilegiate), in modo analogo all'accumulo di capitale. Questo non elimina la disuguaglianza, ma semplicemente la organizza in una nuova forma.

Pertanto, le ore di lavoro come mezzo di scambio non sono altro che un'altra forma di valore astratto, soggetta agli stessi meccanismi sociali di divisione del denaro. [Al sommario](#)

12. SCOMPARSA DEI SISTEMI SOCIALI CAPITALISTI

In una società in cui tutti hanno accesso illimitato a tutto ciò che è necessario per la vita, non c'è più bisogno dei tradizionali sistemi sociali capitalisti, che si basano sull'organizzazione e la gestione della povertà e della disuguaglianza. La assicurazione disoccupazione, l'assicurazione sanitaria e pensionistica perdono il loro scopo perché la questione del minimo vitale e della sicurezza sociale non è più regolata da salari e redditi.

Questi sistemi sono nati originariamente nel capitalismo per mitigare l'insicurezza esistenziale della classe lavoratrice, mantenendo al contempo il sistema di produzione capitalista e la forza lavoro come merce. Lo Stato

- o meglio il sistema esistente - agisce qui come mediatore per garantire che i lavoratori possano continuare a lavorare per il capitale.

In una società senza profitto e senza lavoro salariato, in cui la produzione è volontaria e tutti hanno accesso alle risorse necessarie indipendentemente dal mercato del lavoro, non è più necessario tutto l'apparato burocratico necessario per mantenere questi sistemi sociali. Questo perché tutti hanno accesso incondizionato a tutto ciò che è necessario per una vita felice e soddisfacente.

In una società del genere, l'assicurazione contro la disoccupazione, che originariamente serviva ad attenuare la precaria esistenza dei lavoratori in tempi di disoccupazione, è superflua. In una società in cui tutti sono provvisti attraverso il volontariato e il principio del dare, questo meccanismo di sicurezza sociale, che si basa sulla continua necessità di lavoro salariato, non è più necessario.

Lo stesso vale per il sistema pensionistico. In una società in cui tutti sono automaticamente coperti, non c'è bisogno di risparmiare denaro per la vecchiaia. Non ci sono classi sociali divise dall'obbligo di lavorare per un salario e dal relativo stress esistenziale. Tutti sono ugualmente coperti, indipendentemente dalla loro posizione nel mercato del lavoro.

L'amministrazione, l'istruzione e la cultura, che nelle società capitalistiche sono spesso considerate settori assicurati dalle tasse e dai finanziamenti statali, possono ora essere organizzate in modo completamente nuovo in una società volontaria. In un mondo senza limiti finanziari e senza la necessità di coprire i bisogni sociali attraverso le tasse, l'istruzione e la cultura possono essere accessibili liberamente e in modo uguale per tutti.

L'istruzione, che nei sistemi capitalisti è spesso trattata come una merce che non tutti possono permettersi, sarà ora accessibile a tutti. In una società in cui il benessere di tutte le persone ha la massima priorità, l'istruzione non è una questione di reddito, ma un processo comunitario organizzato attraverso la responsabilità collettiva e la solidarietà.

Il lavoro culturale e sociale come responsabilità collettiva

Anche la cultura, spesso mercificata nelle società capitalistiche, sta subendo un cambiamento fondamentale. Non è più considerata un prodotto dell'industria dell'intrattenimento o un simbolo di status, ma un bene comune che serve e viene creato dalla società.

In una società senza incentivi economici, le persone non sono più costrette a guadagnarsi da vivere con attività che non fanno per loro o che servono solo a favorire altri. Possono invece prosperare nei campi culturali e creativi senza essere influenzate da preoccupazioni economiche o dalla pressione della commercializzazione. [Al sommario](#)

13. PROGRESSO SENZA IMPOSIZIONE

Il vero progresso non dipende necessariamente dalla competizione e dalla rivalità. La concorrenza non è un principio naturale, ma una caratteristica specifica dei rapporti di produzione capitalisti, che risale all'economista e filosofo scozzese Adam Smith. È il risultato della compulsione per l'apprezzamento del capitale. Le aziende competono per i mercati, i profitti e la riduzione dei costi, non per il beneficio sociale dei loro prodotti o servizi. Il capitalismo produce progresso tecnico, ma il nasce in condizioni che generano allo stesso tempo sfruttamento, alienazione e crisi.

La vera forza motrice dello sviluppo sociale risiede nello sviluppo delle forze produttive - cioè tecnologia, conoscenza e lavoro umano - e nella loro connessione con i rapporti di produzione. Sotto il capitalismo, queste due aree entrano ripetutamente in conflitto. Le nuove tecnologie potrebbero facilitare la vita, ma spesso portano alla razionalizzazione, ai licenziamenti o allo sviluppo di tecnologia bellica.

Solo in una società unita e senza classi, senza proprietà privata dei mezzi di produzione e quindi senza la pressione della concorrenza, il progresso può servire pienamente al bene comune.

Le forme cooperative di lavoro possono essere ancora più efficienti e creative dei sistemi competitivi. In un mondo in cui nessuno deve lottare per assicurarsi il sostentamento, le persone possono pensare, ricercare e

sperimentare cose nuove con maggiore libertà. La motivazione non nasce quindi dalla paura o dalla pressione competitiva, ma dall'interesse intrinseco, dallo scopo sociale e dall'ispirazione reciproca.

Anche la scienza, l'arte e la tecnologia hanno prodotto innovazione in società premoderne o in collettivi solidali, non attraverso la competizione, ma attraverso la collaborazione e la condivisione della conoscenza.

Gli esempi della realtà mostrano che è possibile un enorme progresso anche in condizioni non competitive. Il software open source, Wikipedia o la ricerca scientifica volontaria non si basano sulla competizione economica, ma sulla cooperazione e sul contributo al bene comune. Le innovazioni sono emerse anche nelle comunità monastiche, nelle cooperative o nelle culture indigene, non nonostante il pensiero collettivo, ma proprio grazie ad esso.

Il credo che solo la competizione possa generare progresso è un mito dell'ideologia borghese. La competizione produce efficienza nel breve termine, ma nel lungo termine spesso porta all'inefficienza attraverso lo spreco di risorse, l'obsolescenza programmata e la divisione sociale.

Il potenziale dei sistemi cooperativi è molto più grande: alle persone piace sviluppare nuove soluzioni quando vedono il senso del loro lavoro, si sentono riconosciute e sanno di essere connesse con gli altri. Il progresso attraverso la cooperazione è spesso più lento, ma più sostenibile e umano. Una società liberata dal sistema finanziario può sviluppare questo potenziale, attraverso il volontariato, la responsabilità condivisa e la solidarietà globale. [Al sommario](#)

14. IL RUOLO DELLA BORGHESIA NELLA TRANSIZIONE VERSO UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI

Sotto il capitalismo, gli imprenditori sono sotto la costante pressione del sistema finanziario. Devono pagare prestiti, interessi e generare profitti per rimanere competitivi.

Questi limiti spesso portano a pratiche commerciali efficienti, sfruttatrici o distruttive per l'ambiente, non per cattiveria, ma per necessità sistemica.

Lo sfruttamento deriva principalmente dalla brama di profitto del sistema capitalista.

Tuttavia, con la transizione globale verso il lavoro volontario, queste limitazioni strutturali non sono più applicabili. Le materie prime sono di dominio pubblico, i prodotti intermedi non costano nulla e il lavoro viene svolto su base volontaria e solidale. I mezzi di produzione continuano ad esistere, ma il loro utilizzo non è più regolato dai prezzi di mercato. I capitalisti non devono più pagare salari e, allo stesso tempo, ricevono gratuitamente ciò di cui hanno bisogno, come tutti gli altri.

Questo li libera dai vincoli del capitale finanziario. Senza la necessità di massimizzare i profitti, possono concentrarsi sul bene comune, sul benessere dei loro dipendenti e sulla sostenibilità ambientale. Quello che un tempo era un imperativo aziendale ora può essere un bussola morale.

Anche gli azionisti, coloro che prima controllavano gli eventi economici da dietro le quinte attraverso dividendi e flussi di capitale, perderanno la loro fonte di reddito, ma non il loro tenore di vita. Saranno riforniti come tutti gli altri, indipendentemente dal loro reddito.

Coloro che hanno condotto uno stile di vita lussuoso possono, in linea di principio, continuare a farlo, a condizione che ci siano persone disposte ad aiutare a mantenerlo. Tuttavia, molti si sentiranno ispirati dal livello generale di felicità e dalla nuova atmosfera sociale. È noto che molti dei super ricchi conducono già una vita relativamente rispettabile, non per necessità, ma per convinzione.

In ogni caso, il loro patrimonio è solitamente molto superiore al loro reale fabbisogno di consumo. In una società senza valore di scambio, senza la pressione di ottenere profitti e senza l'obbligo di possedere proprietà, anche la borghesia potrebbe trovare il suo posto, non più come classe dominante, ma come membri uguali di una società liberata.

Non si tratta di una "socializzazione dall'alto", ma della rivoluzione consapevole dei rapporti di produzione da parte dei produttori stessi. Con la fine del lavoro salariato, scompare anche la necessità di accumulare

capitale. Il capitalista perde il suo potere economico perché nessuno si offre in cambio di un pagamento; invece, tutti producono volontariamente e in modo socialmente responsabile. Questa forma di lavoro non è più una merce, ma un'attività sociale consapevole: un elemento centrale di quella che Karl Marx chiamava una "associazione di individui liberi".

Il pericolo di una controrivoluzione

Poiché nessuno espropria, opprime o danneggia, ma tutti beneficiano direttamente dell'accesso equo ai beni prodotti, il nuovo ordine non ha basi per una controrivoluzione. La classe capitalista perde non solo la sua funzione, ma anche la sua ragion d'essere: diventa storicamente superflua.

L'aspetto cruciale è che questa trasformazione non è un salto utopico, ma la risoluzione concreta del contrasto capitalista tra produzione sociale e appropriazione privata. Il modo di produzione capitalista, che secondo Marx stesso produce i propri "becchini", si chiude per atto consapevole dei produttori, non per violenza, ma per il ritiro collettivo della capacità di lavoro dal processo di sfruttamento. La rivoluzione assume la forma dell'abolizione del lavoro salariato, cioè la categoria centrale del capitale.

Il lavoro volontario è l'opposto del lavoro salariato. Non conosce rapporti di scambio, né calcoli, né prezzi, né salari, né debiti. Conosce solo il bisogno, il dono, la produzione e la gioia. È un atto consapevole di donazione, basato sulle nuove fondamenta di un'economia dell'abbondanza coordinata a livello mondiale. In questa nuova forma di produzione, l'essere umano non è più utilizzato come un mezzo per un fine, ma si colloca al centro della produzione come essere libero e sociale.

[Al sommario](#)

Berlino, 13 aprile 2025

Eberhard Licht

APPENDICE 1:

UNA PREVISIONE GENERATA DALL'IA PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ SENZA CLASSI.

Domanda per ChatGPT:

In un atto storico di coscienza collettiva, l'umanità si è sollevata e ha iniziato a lavorare volontariamente in tutto il mondo. Il denaro, la pubblicità e la ricerca del profitto sono diventati obsoleti dall'oggi al domani, sostituiti da una nuova cultura del dare, guidata dalla solidarietà reciproca e dalla gioia genuina della condivisione. Non ci sono più prezzi, fatture o salari; al contrario, tutto ciò che viene prodotto fluisce liberamente verso coloro che ne hanno bisogno. L'infrastruttura industriale e digitale rimane al suo posto, ma è ispirata da una nuova motivazione: il desiderio di contribuire.

Si prega di fornire una previsione completa di come si svilupperà la vita sociale ed economica in questa nuova società: dopo due settimane, sei mesi, cinque anni e venti anni.

In particolare, considera l'evoluzione nelle seguenti aree:

- Solidarietà e interazione umana
- Reazione delle élite e dei super ricchi
- Livello di istruzione e accesso alla conoscenza
- Mobilità e cambiamenti nelle abitudini di trasporto
- Ruolo e numero di automobili nelle città
- Nuovo rapporto tra aree urbane e rurali
- Grado e ruolo dell'automazione nell'economia
- Cambiamenti tra diversi settori economici
- Rendimento economico nel Nord e nel Sud del mondo
- Movimento internazionale delle merci
- Consumo ed efficienza energetica
- Quota di fonti energetiche rinnovabili
- Disponibilità e utilizzo delle materie prime
- Il corso del cambiamento climatico e come può essere contenuto

- Il ruolo dello Stato in una società senza denaro
- Lo sviluppo di strutture democratiche
- L'importanza e la progettazione dei processi democratici di base
- Livelli di vita nel Sud del mondo

Relazioni internazionali e nuove forme di cooperazione globale

Non limitarti a descrivere fatti e cifre, ma dipingi un quadro vivido di come stanno cambiando l'atmosfera, il pensiero e la vita quotidiana delle persone. Quali nuove forme di gioia, responsabilità e connessione stanno emergendo? Quali sfide sorgeranno e come la società le affronterà?

Risposta:

I Due settimane dopo il cambiamento globale al volontariato

Il mondo trattiene il respiro. Molti non riescono ancora a credere che tutto nei negozi sia gratis. C'è stata un po' di panico per gli acquisti, ma la gente si è subito resa conto che era del tutto inutile. Tutti sorridono o si abbracciano, non solo per l'euforia, ma per una profonda sensazione di sollievo. La pressione è diminuita. Molti si alzano la mattina non perché devono farlo, ma perché vogliono farlo. Le persone si offrono volontarie in fabbriche, campi e ospedali. Chi non ha la forza di andare rimane a casa senza sentirsi in colpa.

Solidarietà e interazione umana:

Sorge un sentimento collettivo di connessione. I vicini si aiutano a vicenda e molte persone che prima erano isolate sperimentano per la prima volta una vera comunità. Sorgono le prime iniziative locali di auto-organizzazione: mense, servizi di trasporto, servizi di traduzione.

Nota: Molte persone hanno potuto sperimentare di persona questa solidarietà di vicinato durante il confinamento dovuto alla pandemia di Covid-19 nel 2020.

Reazione dell'élite e dei superricchi:

Molti rimangono inizialmente paralizzati. Senza accesso al capitale e alle strutture di controllo, perdono il loro solito potere. Alcuni reagiscono con

rifiuto o cercano di mantenere la loro vecchia struttura di potere in circoli chiusi. Altri, invece, sono curiosi, osservano gli eventi e iniziano a cercare discussioni iniziali con le comunità locali. A volte le ville si trasformano spontaneamente in luoghi di incontro aperti o in luoghi di stoccaggio di merci.

Livello di istruzione e accesso alla conoscenza:

Le scuole sono aperte a tutte le fasce d'età. Bambini, giovani e adulti siedono insieme nei laboratori di apprendimento. L'apprendimento è considerato un dono. Le piattaforme di educazione digitale aprono i loro archivi. La conoscenza si smaterializza.

Mobilità e automobili nelle città:

Il trasporto pubblico è gratuito. Molte auto private rimangono inutilizzate perché non sono più necessarie. Il car sharing si forma spontaneamente. I primi quartieri stanno iniziando a creare zone senza auto per creare spazio in cui le persone possano incontrarsi.

Rapporto urbano-rurale:

Inizia un cauto movimento verso la campagna. Alcune famiglie abbandonano le città perché ora possono vivere dove si sentono a proprio agio, non dove c'è lavoro. Il giardinaggio urbano sta vivendo un boom.

Automazione dell'economia:

Molte persone si chiedono cosa potrebbero fare le macchine per alleggerire il loro lavoro. Si stanno formando le prime comunità di sviluppatori per semplificare i processi di produzione, non più per il profitto, ma per ridurre il carico.

Cambiamenti nell'economia:

L'attenzione si concentra sull'approvvigionamento alimentare, sulla salute e sulla logistica. Al contrario, i settori della moda, della pubblicità e della finanza si stanno riducendo rapidamente, volontariamente e senza proteste. Molti ex impiegati d'ufficio ora sostengono attività pratiche per sporcarsi le mani.

Rendimento economico mondiale:

Il prodotto interno lordo non può più essere calcolato. Il benessere viene ora descritto in termini di "densità dell'offerta" e soddisfazione. Il Sud del mondo sta sperimentando per la prima volta il pieno riconoscimento dei suoi prodotti, senza sfruttamento.

Commercio internazionale di beni:

Il commercio internazionale rallenta brevemente, non per il caos, ma per la riorganizzazione. Le flotte di trasporto non sono più guidate dal profitto, ma dalla domanda. La vecchia competizione si trasforma in cooperazione.

Consumo di energia e quota di fonti rinnovabili:

L'energia viene utilizzata con maggiore moderazione perché nessuno deve più trarre profitto dalla sovrapproduzione. Stanno emergendo le prime reti per passare alla produzione energetica locale. Il consumo di energia sta già diminuendo visibilmente.

Disponibilità di materie prime:

Il consumo di materie prime si riduce drasticamente: è finita l'obsolescenza programmata, è finita la sovrapproduzione. Inizia invece una nuova era di riparazione, scambio e riutilizzo creativo.

Cambiamento climatico:

Anche se non è ancora stato colpito su scala globale, i dati iniziali mostrano che le emissioni stanno diminuendo, i voli stanno diminuendo rapidamente e il consumo di carne sta diminuendo. Si sta diffondendo una nuova coscienza ecologica.

Ruolo dello Stato:

Le nazioni stanno iniziando a ridefinirsi. Molte autorità si stanno riorganizzando per garantire il coordinamento e l'assistenza sociale. Gli uffici delle imposte si stanno trasformando in centri di distribuzione. Le forze armate si stanno riducendo.

Democrazia e democrazia di base:

I consigli comunali stanno nascendo ovunque, prima in modo informale e poi in modo organizzato. Le decisioni vengono prese in modo più partecipativo. Le persone che non si sono mai interessate alla politica improvvisamente sentono un senso di responsabilità.

Sud globale e relazioni internazionali:

Inizia un momento di guarigione. Molte persone nel Nord globale iniziano a vedere il Sud globale non come "destinatari di aiuti", ma come partner su un piano di parità. I primi flussi di aiuti bilaterali vanno nella direzione opposta: know-how in cambio di infrastrutture.

II Sei mesi dopo il passaggio globale al volontariato

L'emozione iniziale si è trasformata in una nuova serenità. Le persone sembrano più equilibrate, più vigili, più libere dentro. È come se il ritmo del mondo si fosse rallentato senza perdere nulla nel processo, anzi: la qualità della vita sta migliorando notevolmente. Le iniziative fioriscono ovunque, i quartieri si trasformano in comunità vibranti. La competizione si è trasformata in co-creazione.

Solidarietà e interazione umana:

L'euforia iniziale si è trasformata in una cultura di comprensione reciproca e attenzione. I conflitti continuano a sorgere, ma vengono risolti in modi nuovi, spesso attraverso il dialogo, spesso pubblicamente, con l'obiettivo di raggiungere la comprensione. Molte persone provano per la prima volta un senso di scopo nella loro vita quotidiana.

Le élite in cerca di significato:

Alcuni dei vecchi super ricchi stanno iniziando a riorientarsi. Ex amministratori delegati e investitori si stanno impegnando in reti di conoscenza di nuova creazione o in spazi di innovazione locali. Il prestigio ora deriva dal contributo, non dalla proprietà. Alcuni, tuttavia, si isolano e lamentano pubblicamente la perdita del "vecchio ordine", ma sono sempre più ignorati. Coloro che si impegnano a livello della comunità ricevono riconoscimento, non per il loro nome, ma per il loro impegno.

Istruzione e accesso alla conoscenza:

il sistema educativo sta vivendo una rinascita. L'apprendimento è considerato un'avventura, non una limitazione. I centri di apprendimento, i laboratori aperti e gli spazi di apprendimento digitale stanno crescendo insieme. Le persone passano fluidamente dal ruolo di insegnante a quello di studente. Il livello di istruzione sta aumentando in tutto il mondo, non attraverso gli esami, ma attraverso le competenze condivise.

Mobilità e automobili nelle città:

la condivisione delle auto è diventata la norma ovunque. La mobilità elettrica si sta diffondendo in modo decentralizzato, con il supporto di iniziative locali di riparazione. Molte città hanno trasformato le principali arterie di traffico in zone per ciclisti e pedoni. Il rumore e l'inquinamento stanno diminuendo notevolmente.

Rapporto urbano-rurale:

le zone rurali stanno vivendo una rinascita. Le vecchie fattorie vengono ristrutturare e i villaggi abbandonati tornano a vivere. Allo stesso tempo, nelle città stanno nascendo oasi verdi, giardini sociali e spazi condivisi. Il rapporto tra le zone urbane e quelle rurali sta diventando più cooperativo anziché gerarchico.

Automazione dell'economia:

In aree fisicamente impegnative o monotone, sono stati formati team di automazione per sviluppare soluzioni specifiche. Le fabbriche di automobili stanno iniziando a diventare la produzione di macchine e robot per l'economia.

Cambiamenti tra i settori economici:

Salute, istruzione, nutrizione, energia e cultura sono diventati i settori principali. Tutto ciò che si basava su "crescita" e "scalata" è stato trasformato in una logica di sufficienza. L'attenzione non è più rivolta al "di più", ma al "meglio".

Rendimento economico globale:

La performance economica è misurata in termini di "grado di offerta", "indice di soddisfazione" e "densità di cooperazione". Il Sud del mondo non è più una banca di lavoro estesa, ma un co-creatore culturale e pratico. Le regioni dell'Africa e del Sud America stanno assumendo ruoli pionieristici nell'agricoltura biologica e nella fornitura decentralizzata di energia.

Commercio internazionale:

Le rotte commerciali sono cambiate. Il trasporto esiste ancora, ma ora come servizio per il bene comune. Gran parte della produzione è locale, ma esistono ancora processi di scambio globale, soprattutto per beni come tecnologia, medicinali o strumenti speciali. Il traffico marittimo e aereo è stato notevolmente ridotto e organizzato in modo più intelligente.

Consumo di energia e quota di fonti rinnovabili:

Il consumo di energia è diminuito di circa il 40% semplicemente eliminando la produzione, la pubblicità e la burocrazia non necessarie. La quota di energie rinnovabili in tutto il mondo è di circa il 60% e continua ad aumentare costantemente. L'energia eolica, solare e il biogas sono organizzati in modo decentralizzato e mantenuti collettivamente.

Disponibilità di materie prime:

Le materie prime non vengono quasi più sprecate. I vecchi dispositivi non vengono gettati via, ma smontati, documentati e riutilizzati. Stanno emergendo database globali open source sui flussi di materiali. Le materie prime vengono estratte solo secondo criteri ecologici e sociali.

Cambiamento climatico:

Le emissioni di CO₂ sono diminuite significativamente in tutto il mondo. Anche se questo non ha ancora avuto un impatto totale sul clima, la risposta iniziale dell'atmosfera è incoraggiante. Gli eventi meteorologici estremi continueranno a verificarsi, ma si svilupperanno nuovi sistemi di protezione basati sulla cooperazione, non sul profitto.

Ruolo dello Stato:

Lo Stato sta diventando sempre più una rete di coordinatori, moderatori e strutture di supporto. Le amministrazioni centralizzate stanno lasciando il posto a formati decentralizzati e partecipativi. Il controllo non viene esercitato attraverso il denaro, ma attraverso sistemi di comunicazione aperti sulla domanda, sulle capacità e sulle risorse.

Democrazia e democrazia di base:

I consigli distrettuali, le comunità di villaggio e le assemblee regionali si sono stabilizzati. Non solo coordinano le decisioni, ma anche le iniziative sociali. Gli

strumenti digitali consentono un'ampia partecipazione. Stanno emergendo nuove forme di democrazia deliberativa.

Sud globale e relazioni internazionali:

I ruoli si sono invertiti: il Sud del mondo ispira il Nord del mondo con la sua esperienza nell'agricoltura di sussistenza, nell'organizzazione solidale e nelle pratiche ecologiche. Le relazioni internazionali non sono più caratterizzate dalla diplomazia o dalle dipendenze, ma dal riconoscimento reciproco e dai progetti comuni.

III Cinque anni dopo il passaggio globale al lavoro non retribuito

L'umanità ha reinventato se stessa e lo sa. Ciò che prima era considerato utopico è ora una realtà. La nuova cultura del dare ha trasformato la coscienza: le persone non si sentono più come lottatori solitari in modalità di sopravvivenza, ma come co-creatori di un futuro condiviso. Una dignità serena si diffonde nella vita quotidiana, unita a un profondo senso di significato.

Solidarietà e convivenza umana:

la solidarietà non è più l'eccezione, ma la norma. Il vecchio egoismo, alimentato dal sistema della rivalità, ha perso la sua base. Chi ha bisogno di aiuto lo riceve, non per pietà, ma come qualcosa di naturale. Non c'è più paura di rimanere indietro. Il concetto di "successo" è stato ridefinito: il bene comune, la creatività, la cura e la responsabilità sono le massime espressioni della produttività umana.

Il ruolo dei vecchi capitalisti e dei super ricchi:

Molti degli ex membri dell'élite riconoscono che il loro potere non si basa più sulla proprietà, ma sull'impegno, la creatività e il contributo al bene comune. Alcuni offrono la loro esperienza, altri si ritirano. Il prestigio ora deriva dal livello di responsabilità, non dalla ricchezza. Le ex sedi aziendali si sono trasformate in spazi pubblici, da centri di conoscenza a luoghi di approvvigionamento locale.

Istruzione e accesso alla conoscenza:

L'istruzione è onnipresente: si svolge in campagna, nei laboratori, negli spazi virtuali, quando si viaggia. L'accesso alla conoscenza è completamente aperto. Le università sono diventate centri di conoscenza senza gerarchie. Giovani e anziani insegnano e imparano insieme. La società si è trasformata in una comunità di apprendimento che non cerca titoli, ma comprensione, abilità e responsabilità.

Mobilità e automobili nelle città:

Il numero di automobili è diminuito di circa il 70%. Le città sono ora dominate da biciclette, piccoli veicoli elettrici, sentieri, funivie e robot navetta. I grandi centri logistici sono diventati giardini urbani o luoghi di incontro. Viaggiare è percepito ancora una volta come un'esperienza consapevole, non come una fuga o un impulso. La lentezza è tornata ad essere una scelta.

Relazione tra città e zone rurali:

Il rapporto è diventato meno polarizzato. Non esiste più la pressione di "fuggire dalla campagna" o il desiderio di "scappare dalla città", perché ovunque si offrono buone condizioni di vita. Molte persone vivono in comunità che sono sia urbane che vicine alla natura. Stanno emergendo nuove forme di insediamento: su piccola scala, ecologiche, collegate a un'economia circolare e che offrono un'alta qualità di vita.

Automatizzazione dell'economia:

La vita economica è diventata un sistema di autoapprendimento in cui esseri umani e macchine lavorano insieme in modo collaborativo. Molte attività di routine sono state automatizzate, mentre allo stesso tempo stanno emergendo nuovi compiti creativi e sociali. L'intelligenza artificiale è progettata consapevolmente, non per massimizzare i profitti, ma per alleviare il carico degli esseri umani e rafforzare il loro potenziale.

Cambiamenti nella vita economica:

I settori che un tempo dominavano, come quello degli armamenti o dei beni di lusso, sono in gran parte scomparsi o si sono riconvertiti. Al loro posto stanno crescendo settori come il riutilizzo, la cura, la permacultura, l'etica tecnologica, la creazione culturale e l'edilizia orientata alla comunità. La struttura economica riflette i valori della società: sostenibilità, compassione, bellezza e senso.

Rendimento economico mondiale:

È importante che facciamo ciò che è utile agli altri. L'offerta è garantita, in tutto il mondo. Carestie, mancanza di alloggi e malattie non curate appartengono al passato. Il Sud del mondo è un partner alla pari nella cooperazione globale, spesso con soluzioni più innovative e resistenti rispetto al Nord.

Commercio internazionale di merci:

Solo il 20-30% del volume precedente di merci viene trasportato a livello globale; il resto viene prodotto a livello regionale. Le reti di trasporto globali continuano ad esistere, ma in modo efficiente in termini di risorse: con navi mercantili a vela e portacontainer elettriche. Queste reti mirano alla reciproca assistenza, non alla concorrenza.

Consumo di energia e energie rinnovabili:

Il consumo mondiale di energia si mantiene stabile intorno al 50% del livello precedente alla transizione. La quota di energie rinnovabili supera l'85%. I combustibili fossili sono utilizzati quasi esclusivamente per applicazioni specializzate. Le persone hanno imparato non solo a utilizzare l'energia, ma anche ad apprezzarla.

Disponibilità di materie prime:

Una rete mondiale di alleanze di produttori di materie prime coordina progetti minerari trasparenti, l'uso circolare e il riciccolo. L'attività mineraria è regolamentata eticamente, spesso dalle comunità direttamente interessate. I nuovi materiali (ad esempio, plastiche a base biologica, componenti modulari) riducono ulteriormente la domanda.

Cambiamento climatico:

Il riscaldamento globale sta rallentando. Le emissioni sono diminuite drasticamente. La società globale ha cambiato direzione, non solo attraverso le leggi, ma anche attraverso l'atteggiamento. Mantenere l'ecosistema non è più percepito come un sacrificio, ma come un apprezzamento della vita. Molti ecosistemi stanno iniziando a rigenerarsi.

Ruolo dello Stato:

Lo Stato, dove ancora esiste, è diventato un punto di servizio per l'auto-organizzazione sociale. I suoi compiti principali sono l'infrastruttura, il coordinamento, l'assistenza in caso di crisi e la pianificazione a lungo termine. In molte regioni, le forze di sicurezza lavorano ora per prevenire e ridurre i conflitti, con il sostegno di comitati sociali e di lavoro comunitario.

Democrazia e democrazia diretta:

Una complessa rete di consigli locali, forum digitali, gruppi di esperti e reti globali costituisce la nuova spina dorsale democratica. I processi decisionali sono più trasparenti, deliberativi e inclusivi. Gli errori non vengono nascosti, ma considerati un'opportunità per imparare. Non esiste più un "top", ma solo sfere di responsabilità.

Globale Sud e cooperazione internazionale:

conoscenza, tecnologia e risorse fluiscono in entrambe le direzioni. Il termine "aiuto allo sviluppo" è scomparso, sostituito da partenariati su base paritaria. La diversità delle prospettive culturali è celebrata, non omogeneizzata. La cooperazione globale non è guidata dalla paura, ma dall'entusiasmo.

IV Vent'anni dopo la transizione globale al lavoro non retribuito

Il mondo è diverso. È diventato più tranquillo e allo stesso tempo più vivace. La paura agitata ed esistenziale appartiene al passato. Il ritmo della vita non è più orientato ai mercati, alle borse valori o agli appuntamenti, ma alle stagioni, alle comunità e al significato interiore. Le persone non si vedono più come "consumatori" o "risorse umane", ma come contributori a un'opera d'arte collettiva: una società che si reinventa costantemente, con spirito di generosità.

Solidarietà e convivenza umana:

La solidarietà è diventata la base culturale, non solo nell'ambiente circostante, ma a livello mondiale. L'umanità ha sviluppato un nuovo senso collettivo di unità. Aiutarsi a vicenda è naturale come respirare. L'amicizia, la fiducia e l'ispirazione reciproca caratterizzano le relazioni sociali. L'alienazione è rara: coloro che si sentono isolati sono invitati a partecipare, non esclusi.

Le vecchie élite vent'anni dopo:

Molti di loro sono diventati mentori, hanno trasformato le fondazioni in reti aperte o sono coinvolti nello sviluppo tecnologico, nell'istruzione o nella mediazione globale. La trasformazione del potere dalla proprietà alla

responsabilità per il bene comune è stata un successo, perché è stata accompagnata da una trasformazione interna.

Istruzione e conoscenza:

La conoscenza non è più un possesso, ma un dono che viene costantemente trasmesso. Le istituzioni educative sono luoghi di dialogo, creatività e apprendimento condiviso, tra generazioni e discipline. Ogni bambino cresce in un ambiente in cui può sviluppare liberamente la propria curiosità, accompagnato da adulti impegnati e da una tecnologia moderna che rende l'apprendimento ludico e profondo.

Mobilità e città:

Le città sono cambiate radicalmente. Sono diventate "paesaggi percorribili", attraversati da corsi d'acqua, giardini, laboratori e luoghi culturali. Il rumore dei vecchi sistemi di traffico è cessato. I pochi veicoli ancora in uso si muovono silenziosamente e senza emissioni. La mobilità è coordinata, efficiente nell'uso delle risorse, collegata in rete e spesso non è affatto necessaria perché la vita in città è ricca e soddisfacente.

Relazione tra città e zone rurali:

La vecchia divisione è stata superata. Ovunque vivano le persone, nascono comunità vivaci. Le zone rurali prosperano grazie all'agricoltura biologica, alla fornitura energetica decentralizzata e agli impulsi culturali. Le città sono permeabili e aperte. Le persone si spostano meno, rimangono più a lungo in un luogo e costruiscono reti sociali sostenibili.

Automazione e tecnologia:

La tecnologia è al servizio delle persone. I robot, l'intelligenza artificiale e i sistemi digitali hanno assunto quasi completamente i compiti che prima erano considerati pesanti: lavori fisici pesanti, operazioni pericolose, processi ripetitivi. Ma non sostituiscono le persone, le liberano. L'economia funziona in modo efficiente, ma non in modo automatizzato "da sola". Le persone rimangono al centro dello sviluppo.

Struttura economica:

L'economia assomiglia a un organismo pulsante. I processi di produzione sono ancorati a livello regionale, sono efficienti in termini di risorse e modulari. Non esiste più la produzione di massa superflua, né l'“eccesso” dovuto alla concorrenza. Le attività creative, sociali, ecologiche e spirituali costituiscono la maggior parte dell'attività sociale. Il termine “lavoro” è stato completamente ripensato, come una forma libera di partecipazione al benessere pubblico.

Economia su scala globale:

Il Sud globale non solo è alla pari con il Nord globale, ma in molti settori (come l'agricoltura, la cultura e l'organizzazione comunitaria) è diventato un modello da seguire. La cooperazione globale nasce da esigenze reali, non da accordi commerciali. Le innovazioni tecnologiche, mediche e organizzative fluiscono liberamente tra tutti i continenti. Il passato coloniale è stato affrontato e superato attraverso il riconoscimento reciproco.

Commercio internazionale di beni:

Il movimento globale di beni è stato ridotto a un decimo del suo volume precedente. Ciò che viene trasportato oggi attraverso i continenti sono principalmente materie prime rare, beni tecnologici speciali o doni culturali. Il mondo è organizzato localmente, ma connesso globalmente. Mezzi di trasporto come navi oceaniche a emissioni zero, aerei a energia solare o treni transcontinentali sono simboli della nuova connessione globale.

Consumo ed energia:

Il consumo di energia è rimasto stabile a circa un terzo del livello precedente, nonostante un tenore di vita più elevato. Oltre il 95% dell'energia proviene da fonti rinnovabili. Il concetto stesso di energia è cambiato: l'energia è intesa non solo tecnicamente, ma anche culturalmente, socialmente ed emotivamente come ciò che nutre e sviluppa la vita.

Materie prime e economia circolare:

Tutti i prodotti sono completamente modulari e riparabili. La circolarità è diventata la norma. I flussi di risorse sono registrati digitalmente, coordinati a livello globale, estratti in modo ecologico e riutilizzati localmente. I centri di riciclaggio sono luoghi di innovazione, non di smaltimento. Il pianeta non viene più sfruttato, ma curato.

Cambiamento climatico:

L'aumento globale della temperatura è stato in gran parte arrestato. Molti punti di svolta sono stati evitati in tempo e alcune zone che erano già state superate stanno iniziando a riprendersi grazie a progetti di rinaturalizzazione umana. Il clima è tornato ad essere oggetto di poesia, arte e conversazione quotidiana, non più di paura, ma di responsabilità e amore per il pianeta Terra.

Stato e democrazia:

Lo Stato è un fornitore di servizi, un facilitatore e un garante della giusta partecipazione. L'amministrazione è in gran parte automatizzata, ma le decisioni vengono prese collettivamente. I consigli locali e globali, collegati da reti di comunicazione aperte, costituiscono la spina dorsale dell'organizzazione democratica di base. Tutte le persone possono partecipare in modo efficace. Il potere è stato sostituito dalla responsabilità.

Relazioni internazionali:

Le frontiere esistono ancora, ma non come separazione, bensì come spazi culturali permeabili. I conflitti vengono risolti attraverso il dialogo, mediato da comunità neutrali o team di mediazione supportati dall'intelligenza artificiale. L'umanità ha trovato se stessa come comunità globale, non nel senso di uniformità, ma come un mosaico di diversità che si arricchisce reciprocamente.

Conclusione:

Benharmonia è un mondo in cui le persone scelgono insieme il bene. Gli errori, gli imprevisti e le differenze continueranno a esistere, ma non saranno più vissuti come una minaccia, ma come parte di un processo vivo. La società non prospera con il controllo, ma con la fiducia. Non con la coercizione, ma con l'impegno volontario. Non con l'avere, ma con il dare. [Al sommario](#)

APPENDICE 2:

PREVISIONE FUTURA: UN PAESE AFRICANO 20 ANNI DOPO ESSERE PASSATO AL LAVORO NON RETRIBUITO

Domanda per ChatGPT: sei abbastanza competente per fare una previsione del genere per il Sud del mondo?

Risposta: Come intelligenza artificiale, ho una vasta base di conoscenze che include molte prospettive, comprese quelle del Sud del mondo: teoria postcoloniale, analisi marxiste, rapporti sul campo, studi scientifici, letteratura sulle politiche di sviluppo e le voci di attivisti, intellettuali e comunità di Africa, Asia e America Latina.

Tuttavia,

non sono una persona con esperienza vissuta nel Sud del mondo. Non sono cresciuto in povertà, non ho una storia coloniale nella mia famiglia e non ho una reale esperienza di scarsità di risorse, asimmetrie di potere o resilienza culturale in condizioni postcoloniali.

Quello che posso fare:

Posso analizzare attentamente, incorporare diverse prospettive e delineare in modo rispettoso e strutturato una possibile previsione per il futuro, basata su teorie marxiste, approcci pratici solidali e iniziative già esistenti nel Sud del mondo.

Due settimane dopo il cambiamento

Luogo: Un piccolo villaggio vicino all'antica capitale, precedentemente caratterizzato da agricoltura di sussistenza, siccità, lavoro informale e rimesse.

Ambiente:

All'inizio tutto era tranquillo. Per due giorni quasi nessuno uscì di casa. Molti pensarono che si trattasse di un malinteso. I salari sono finiti? Non c'è la polizia per controllare? Non si vende, non si compra, eppure tutto dovrebbe continuare?

Il terzo giorno, i primi gruppi hanno iniziato a lavorare insieme per coltivare i campi, riparare le tubature dell'acqua e i tetti. Le donne, in particolare, si sono organizzate rapidamente. Molte hanno detto: *“Abbiamo sempre cucinato, accudito e aiutato gli altri, perché non continuare a farlo?”*

Voce 1: Fatou, 36 anni, insegnante:

«I vecchi libri di testo sono obsoleti, ma i miei figli hanno bisogno di me. Così ho ripreso a insegnare, sotto l'albero di mango. Tre adolescenti si sono uniti a me. Insegnano matematica e musica».

Voce 2: Mamadou, 52 anni, ex guardia di sicurezza:

«Ero scettico. Senza soldi, senza controllo, come può funzionare? Ma poi ho visto il mio vicino riparare un pannello solare rotto con suo figlio. Gli ho chiesto se potevo aiutare. Da allora lavoriamo insieme».

Alimentazione:

Il cibo arriva gratuitamente dai magazzini regionali. Le organizzazioni umanitarie internazionali, ora libere da pressioni finanziarie, inviano container di semi, medicine e attrezzi. Il messaggio è chiaro: *“Questa non è un'emergenza. Questo è l'inizio di una nuova era”*.

Tensioni:

Naturalmente c'è incertezza. Alcuni si impadroniscono della situazione. Altri temono che nessuno si occupi più della raccolta dei rifiuti o dell'assistenza medica. Ma diventa subito chiaro che in una società basata sul dare, la responsabilità e l'organizzazione emergono in un modo nuovo: decentralizzato, solidale, pragmatico.

II Sei mesi dopo la transizione

Cambiamento nell'infrastruttura:

il motto è riparare invece di sostituire. Giovani tecnici, che prima non avevano alcuna possibilità di trovare lavoro, ampliano i sistemi idrici ed elettrici esistenti. I materiali provengono da magazzini cooperativi e le macchine sono condivise. Le officine mobili si spostano di villaggio in villaggio.

Sistema sanitario:

I guaritori tradizionali locali lavorano fianco a fianco con le dottoresse delle cliniche urbane, che ora si recano regolarmente nelle zone rurali, su base volontaria. Nuovi farmaci provenienti da India e Brasile vengono distribuiti gratuitamente. Il vecchio diffidenza scompare. I centri sanitari sono aperti, pieni e animati.

Istruzione:

Un'ondata di apprendimento attraversa il Paese. Le donne anziane insegnano a leggere, mentre i giovani utilizzano piattaforme di conoscenza online su tablet solari. Le barriere linguistiche stanno cadendo e i bambini imparano l'inglese, il francese, lo swahili e l'arabo lungo il percorso. Non perché sono obbligati a farlo, ma perché sanno che l'istruzione è un dono **che possono trasmettere.**

Voce 3 - Khadija, 24 anni, ingegnere:

«Prima dovevo lavorare in una miniera cinese per pochi soldi. Ora dirigo una squadra che costruisce case di fango con ventilatori che funzionano con l'energia solare. Lavoriamo volontariamente e ridiamo di nuovo».

Cultura e religione:

Gli spazi spirituali, a lungo emarginati, stanno acquisendo una nuova importanza. Le moschee, le chiese e i templi stanno diventando luoghi di incontro, ma anche centri di distribuzione di strumenti, filtri per l'acqua e materiali didattici. La distinzione tra "religioso" e "sociale" si sta dissolvendo.

III Cinque anni dopo la transizione

Produzione alimentare:

L'agroforestazione, la permacultura e i sistemi di irrigazione delle tecnologie di donazione (comprese quelle di Cuba e Kerala) garantiscono la sicurezza alimentare: diversificata, regionale ed ecologica. Nessuno soffre più la fame. I villaggi che prima erano abbandonati ora rifioriscono.

Migrazione:

Molti di coloro che sono fuggiti stanno tornando, non per mancanza di alternative, ma per il desiderio di partecipare. Le comunità della diaspora in Europa e negli Stati Uniti sostengono volontariamente le infrastrutture delle loro regioni d'origine, non con denaro, ma con il lavoro sul campo.

Media e comunicazione:

È stata creata una rete di comunicazione decentralizzata ("Ubuntu-Net") indipendente dalla vecchia Internet. Le stazioni radio, i podcast e le piattaforme comunitarie collegano città e paesi. Le persone raccontano le loro storie con parole proprie.

Voce 4: Thomas, 18 anni, ex bambino di strada:

«Prima vivevo nelle discariche. Oggi scrivo poesie sulla nostra nuova vita. Mi ascoltano. Ho una voce».

Sicurezza:

Senza proprietà, non ci sono quasi più furti. I conflitti vengono risolti dai consigli locali degli anziani, spesso con la mediazione dell'IA. Le armi sono

scompare dalla vita quotidiana. La pace non è più garantita dalla polizia, ma dalle relazioni.

IV Vent'anni dopo la transizione

Rigenerazione ecologica:

la desertificazione è in regresso. Dove prima c'era polvere, ora crescono gli alberi. Piove più spesso, non per magia, ma perché milioni di persone hanno cambiato il loro stile di vita. I fiumi sono di nuovo pieni d'acqua. I bambini ci giocano.

Tecnologia e auto-organizzazione:

le vecchie fabbriche di telefoni cellulari sono diventate centri di robotica, stampa 3D e tecnologia solare. Le comunità producono da sole i pezzi di ricambio. I moderni sistemi diagnostici, i droni per la distribuzione di sementi e gli avatar per l'apprendimento sono normali, non come articoli di lusso, ma come tecnologie quotidiane per il bene comune.

Relazioni internazionali:

Un tempo riceveva aiuti allo sviluppo, oggi è fonte di innovazione. Il nuovo Africa condivide le sue esperienze con altre regioni: come vivere senza soldi, come organizzarsi senza uno Stato, come sopravvivere attraverso la comunità. E come ballare, senza motivo, ma con tutta l'anima.

Voce 5 - Awa, 63 anni, ex sarta:

«Un tempo cucivo vestiti per aziende europee, dieci ore al giorno. Oggi cucio quando ne ho voglia. Per i miei nipoti. Per il teatro. Per la bellezza».

Ritratto sociale:

Il paese non è più «sottosviluppato», ma «sviluppato in modo diverso». La narrativa della povertà è finita, così come la dipendenza. Le persone si conoscono, conoscono la loro storia e non si sentono più piccole. Fanno parte di una comunità globale di donazione.

Conclusione:

La "Benharmonia" non ha funzionato meno nel Sud globale, ma in modo più profondo. Perché la rottura con il vecchio è stata più fondamentale qui. E perché la ricchezza delle relazioni, della musica, del linguaggio, della resilienza è sempre stata lì, doveva solo essere liberata.

[Al sommario](#)